

Agim Sulaj



Premio Internazionale
"Galantara" di Grafica Satirica

L'immagine fuori del campo, ovvero, l'estasi della pittura.

Lucio Del Gobbo

Si, Agim Sulaj parte da una visione estatica della pittura, anche se non intimidita. Sceglie dal grande catalogo della sua storia le pagine ove il realismo trova in se stesso, nelle proprie potenzialità mimetiche ed espressive, l'estasi della genialità. I Fiamminghi, Caravaggio, i grandi realisti spagnoli, la pittura napoletana dell'800, lo spingono a portarsi dove altri hanno già sofferto e goduto l'esaltazione della realtà posseduta. Con la pittura si può portare l'occhio ed il cuore verso l'anima della realtà, e ricostruirla, o meglio, generarla di nuovo, con il tormento e l'estasi del demurgo. Da questo tentativo, che Agim Sulaj degnamente persegue, l'immagine si fa "parlante": uno strategico iperrealismo la conduce al pensiero e al sentimento. Le luci, se si fa caso, non sono quelle reali: un fantomatico "tecnico" le orienta dove servono, oppure le diffonde creando un chiarore surreale e metafisico, che è quello del sogno, del ricordo, della poesia. Ma non c'è commedia, né spettacolo, né patetica teatralità, ma verità calata nell'animo, interiorizzata. Affidare all'immagine il memoriale di emozioni vissute, o di quelle immaginate o sognate. Ascoltarne i silenzi, le musiche lievi, gli odori. Rievocare l'infanzia attraverso gli oggetti e le cose ormai in disuso. Vivere il vuoto che il tempo lascia dietro di sé irrimediabilmente. Sono gli elementi ricorrenti, pervasivi della poetica di Agim Sulaj. Ma non i soli. Egli affida all'immagine anche dell'altro, ed è proprio questa attitudine a spaziare "fuori del campo" che convalida di lui e della sua opera un'idea di straordinaria completezza e vitalità. Mi riferisco al suo interesse per la satira, a cui, al di là o all'interno di un intento prioritariamente morale, demanda l'impegno di una partecipazione civile: la sua militanza di cittadino del mondo.

Tecnicamente Sulaj si esprime attraverso la pittura ad olio, ma spesso e volentieri sconfinava nella grafica, dove la sua tecnica non è meno eccellente. Sembra quasi che la sua straordinaria attitudine d'artista visivo abbia bisogno di più spazi per esprimersi appieno. A farlo convergere verso questi generi ci sono due mondi che vivono in lui. Alla pittura riserva la parte più intima del suo animo facendo emergere immagini dalla memoria, a nutrimento di una sensibilità spirituale e poetica. Alla grafica, di preferenza, affida una riflessione che sotto forma satirica, ma con immagini anche drammatiche che graffiano e percuotono, si volge al sociale, alle problematiche che assillano la realtà attuale, come la salvaguardia ecologica, l'uso equilibrato della natura, la denuncia del consumismo, e fenomeni condivisi, come l'emigrazione, l'europeismo, la globalizzazione, ecc. Temi che gli hanno dato visibilità anche in ambiti non specificamente artistici, o satirici: i numerosi premi conseguiti ne sono dimostrazione.

Due mondi e due modi, dunque, che corrispondono a due tempisticherie: l'eternità e il presente. Ma anche a due modalità: il relativo e l'assoluto. Naturalmente la partizione non è chiusa e chiasmata (il termine è suggerito da un suo famoso disegno), ma comunicante e tale da non impedire all'una parte di sconfinare nell'altra. Ed è proprio in questa capacità di compensazione che la produzione artistica di Sulaj trova unità e completezza. Si consideri a tal riguardo l'ambivalenza espressiva, ma anche la qualità pittorica dell'opera che raffigura l'albero radicato con l'uomo che lo spinge standovi sopra: oppure l'uomo con la valigia della memoria drammaticamente vuota e sfondata! Un artista non assolutamente dimezzato, ma coerente, che a prescindere dalle tecniche usate, sa esprimere un senso morale e poetico profondo, unitario e sincronico come il sentimento e la rabbia che la sua sensibilità d'artista di volta in volta gli fa vivere.

Alcuni osservatori hanno notato nell'opera di Sulaj una propensione decadente riconducibile a una situazione che la sua patria, l'Albania, sta vivendo in questo tempo. Ma anche a tal proposito va sottolineata la positività del messaggio che egli lancia; ogni sua immagine è frutto di una riflessione indicante un'intima condivisione sociale che si adatta non ad un luogo ma al mondo, non alla cronaca ma alla storia universale; un'ansia che solo può provare chi partecipa profondamente e civilmente alla vita, impegnandosi, con i mezzi che ha, ad una soluzione.

Un satirico "positivo" si potrebbe definire Sulaj Agim, ma opportunamente "attivo", o per meglio dire "severo" nell'indicare i mali che affliggono questa società.

